

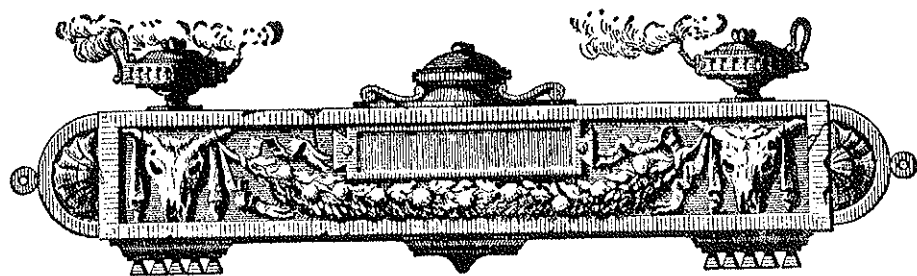
MERCEDES SIMAL LOPEZ

***VESTITI, GIOIELLI E LIBRI  
PORTATI IN SPAGNA NEL 1714  
DA ELISABETTA FARNESE***



***ESTRATTO DA "AUREA PARMA"***

**ANNO XCII - FASCICOLO III - SETTEMBRE-DICEMBRE 2008**



*VESTITI, GIOIELLI E LIBRI*  
*PORTATI IN SPAGNA NEL 1714*  
*DA ELISABETTA FARNESE (\*)*

Poco tempo dopo la morte di Maria Luigia Gabriella di Savoia, il 14 febbraio 1714, Filippo V decise di sposarsi di nuovo. Dopo aver superato parecchie difficoltà, Giulio Alberoni, rappresentante diplomatico della corte di Parma a Madrid, riuscì ad ottenere che Elisabetta Farnese fosse scelta tra le diverse candidate in lizza grazie al suo supposto carattere malleabile e, soprattutto, alla possibilità che si offriva alla corona spagnola di acquisire nuovi territori in Italia, in virtù della sua condizione di erede dei ducati di Parma e Piacenza e del granducato di Toscana (1).

---

(\*) Abbreviazioni: AHN, Archivo Histórico Nacional, Madrid; ASF, Archivio di Stato di Firenze; ASN, Archivio di Stato di Napoli; ASP, Archivio di Stato di Parma; BAV, Biblioteca Apostolica Vaticana. Nell'edizione dei documenti si è preferito conservare la lezione originale, senza sciogliere le abbreviazioni né regolarizzare, secondo l'uso moderno, ortografia e punteggiatura. Un sentito ringraziamento per la preziosa collaborazione e la cortese disponibilità a Antonio Ernesto Denunzio, che ha rivisto la traduzione, Francesca de Vita, Giuseppe Bertini, María Dolores Vila Tejero e Manuel Fernández del Hoyo.

(1) Sulla biografia di Elisabetta Farnese, M. MAFRICI, *Fascino e Potere di una Regina. Elisabetta Farnese sulla scena europea (1715-1759)*, Roma, 1999, e M. A. PÉREZ SAMPER,

Il re non era una persona sconosciuta per i Farnese poiché già nel 1702 aveva avuto contatti con il VII duca di Parma, Francesco I, zio e patrigno di Elisabetta, a Cremona durante il viaggio che aveva fatto in Italia per porsi a capo del suo esercito durante la Guerra di Successione. Esisteva anche un precedente di unione matrimoniale tra la Corona spagnola e la Casa di Parma attraverso le nozze tra il duca Ottavio Farnese e Margherita d'Austria, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, nel novembre del 1538.

Dopo la firma dei capitoli matrimoniali e la celebrazione delle nozze per procura, alla presenza del nunzio pontificio nel duomo di Parma il 16 settembre 1714, la nuova sovrana intraprese il viaggio verso la Spagna (2).

Per questo lavoro abbiamo studiato i beni che la Farnese portò con sé in Spagna come parte della sua dote (3), nel tentativo di porre fine al falso mito che vuole nel bagaglio di Elisabetta la presenza di un numero imprecisato di pitture e sculture provenienti dalle raccolte farnesiane e, dopo il suo arrivo in Spagna, teoricamente incorporate nella collezione reale.

Grazie a due inventari manoscritti conservati nei fondi farnesiani degli Archivi di Stato di Parma e Napoli e ad alcune lettere è possibile conoscere nel dettaglio il contenuto del bagaglio della regina, formato unicamente di gioielli, oggetti di profumeria e un corredo da sposa costituito da argenteria, vestiti, biancheria, piccoli mobili e libri (4).

---

*Isabel de Farnesio*, Barcelona, 2003. Sulla congiuntura storica grazie alla quale Elisabetta diventò erede del ducato farnesiano risultano ancora fondamentali i lavori di G. DREI, *I Farnese. Grandezza e decadenza di una dinastia italiana*, Roma, 1954, pp. 247-295, e E. NASALLI ROCCA, *I Farnese*, Varese, 1969, pp. 209-251.

(2) *Ragguaglio delle nozze delle Maestà di Filippo Quinto e di Elisabetta Farnese nata Principessa di Parma Re cattolici delle Spagne solennemente celebrate in Parma l'Anno 1714*, Parma, 1717.

(3) La dote ammontava a 100.000 doppie d'Italia di due scudi d'oro per doppia da pagarsi nel termine di dieci anni in quattro rate, la stessa quantità che aveva ricevuto Maria Luigia Gabriela di Savoia. Almeno 25.000 doppie si dovevano pagare in denaro, e il resto poteva essere corrisposto in gioielli e ornamenti vari. Su questo argomento, si veda M. MAFRICI, *op. cit.*, 1999, pp. 25-29, e M. A. PÉREZ SAMPER, *op. cit.*, 2003, pp. 53-63.

(4) ASN, Archivio farnesiano, fascio 2.115, fols. 42v-48 (vedi Appendice documentaria, doc. 1) e ASP, Casa e corte farnesiana, busta 41, fasc. 3 (vedi Appendice documentaria, doc. 2), quest'ultimo citato in G. BERTINI, "La formación cultural y la educación artística de Isabel de Farnesio en la corte de Parma", in J. M. MORÁN TURINA (a cura di), *El arte en la corte de Felipe V*, Madrid, 2002, p. 431, nota 9.

Anche se, purtroppo, quasi non esistono studi su quanto portarono in Spagna le diverse regine (5), la presenza di libri – "parte di divozione, parte d'Historia, e parte di lingue diverse", come avremo modo di analizzare più avanti – tra gli oggetti recati da Parma da Elisabetta costituisce un segno molto caratteristico della personalità della nuova sposa di Filippo V e delle inclinazioni che avrebbe sviluppato durante il suo regno.

Per quanto riguarda il passaggio di opere d'arte farnesiane nella collezione reale spagnola, tralasciando i regali inviati dal ducato e i beni che Elisabetta ereditò dalla madre Dorotea Sofia di Neoburgo nel 1748, abbiamo certezza solo che nel legato testamentario dell'ottavo titolare della Casa e ultimo discendente dei Farnese, il duca Antonio, era stabilito che fossero lasciati alla regina di Spagna "sei quadri a sua elezione della Galleria", ma tutti i dati in nostro possesso sembrano mostrare che mai essi furono inviati a Madrid (6).

Gli oggetti descritti in primo luogo nell'inventario del bagaglio di Elisabetta Farnese erano i gioielli. Il conte Ignazio Rocca, ministro delle finanze del duca di Parma, fu il responsabile della loro raccolta e della valutazione, che ammontava a 13.916 doppie. La maggior parte proveniva del patrimonio familiare, in particolare dalla madre di Elisabetta, Dorotea Sofia di Neoburgo, come si può ricavare dagli inventari pervenuti (7), e quasi tutti furono riutilizzati per comporre gioielli più rispondenti alla moda e conformi allo status regio della sposa (8). In questo

---

(5) Uno studio molto interessante, sebbene riguardante un'epoca anteriore, è quello realizzato da Dalmiro de la Válgoma e Díaz-Varela sul bagaglio che l'infanta Anna d'Austria portò in Francia in occasione del suo matrimonio con Luigi XIII nel 1615, composto da ornamenti liturgici per il suo oratorio, oggetti d'argento per il servizio di toletta, cucina e tavola, biancheria, vestiti, gioielli, reliquie, curiosità esotiche, profumi e scrivanie (*El ajuar de Ana de Austria. Infanta de España, reina de Francia*, Madrid, 1949).

(6) Il confronto degli inventari della raccolta farnesiana del 1731 e del 1734 non mostra cambiamenti nel numero dei dipinti, per cui non sembra abbia avuto esecuzione il legato testamentario a favore di Elisabetta Farnese. G. BERTINI, *La galleria del duca di Parma. Storia di una collezione*, Milano, 1987, p. 36.

(7) Ciò può essere provato confrontando l'inventario dei gioielli di Dorotea Sofia di Neoburgo steso il 24 luglio 1713 (ASP, Corte e casa farnesiana, b. 53) con l'elenco del bagaglio portato in Spagna da Elisabetta Farnese e con un documento senza data nel quale si descrivono i gioielli che dovevano essere consegnati alla nuova sposa di Filippo V (ASP, Corte e casa farnesiana, b. 54).

(8) L'8 settembre 1714 il conte Ignazio Rocca scriveva al duca di Parma annunciando che il marchese Lampugnani aveva già ritirato i gioielli di Elisabetta e che si continuava "nel sen-

modo, in confronto alla importante presenza di smeraldi combinati con diamanti tra i gioielli di Dorotea Sofia, nell'elenco degli oggetti che Elisabetta portava con sé risalta il predominio assoluto dei diamanti, che generalmente si incassavano in argento e si portavano in cerimonie di gala o feste notturne, anche se vengono pure menzionati alcuni gioielli con smeraldi, perle e rubini, più adatti ad essere portati durante il giorno.

I gioielli più preziosi portati da Parma per Elisabetta Farnese erano un paio d'orecchini a pendenti con due diamanti ognuno (4.500 doppie), una gioia da petto con 107 diamanti (2.745 doppie), una croce da collo con sei diamanti grossi e undici piccoli (1.600 doppie) – forse quella riprodotta nel ritratto della regina realizzato da Miguel Jacinto Meléndez, attualmente presso la Casa de la Moneda di Madrid (9) (Fig. 1) – e un “frisetto da collo” con ventinove diamanti (1.476 doppie) (10). A questi si aggiungevano altri oggetti più modesti, anch'essi guarniti con diamanti, come fibbie per cinturini o braccialetti e ancora farfalle, spilloni e “pioogie” per adornare i capelli. Nel caso delle “pioogie”, Elisabetta rese di moda questi gioielli alla corte di Madrid, come si vede nel ritratto opera di Jean Ranc del 1723 conservato nel Museo del Prado (Fig. 2), o in quello realizzato da Meléndez per l'arredo della Real Biblioteca nel 1727 (Fig. 3) (11). In questo gruppo vennero inclusi anche piccoli oggetti arricchiti con pietre preziose, come due miniature con i

timento di cercare l'esito della finitura di smeraldi, e diamanti, sarà di necessità mirare anche l'alamaro più grande, che compisce la bustarina” e per questo pregava che lo si consegnasse. Il 22 settembre 1718 ancora non si era conclusa la valutazione dei gioielli e Rocca scriveva di nuovo al duca di Parma indicando che aveva ricevuto “la stima delle gioie”, ma per confermare il valore delle pietre colorate e delle perle conveniva “addirizzarsi a Venezia, ove si può sperare un giudizio, ed una stima molto più accertata”. ASP, Carteggio farnesiano interno, busta 662, carte non numerate.

(9) Appendice documentaria, doc. 1, nr. 9. Su questo ritratto, E. SANTIAGO PÁEZ, *Miguel Jacinto Meléndez, pintor de Felipe V*, Oviedo, 1989, p. 181, nr. cat. 29.

(10) Appendice documentaria, doc. 1, nn. 8, 1, 9 e 6 rispettivamente.

(11) Consisteva in un ago o un perno terminante nella parte superiore con un ornamento, fatto generalmente in oro o con pietre preziose, che si metteva nei capelli e si muoveva molto facilmente, causando numerosi luccichii. Sulle diverse tipologie di gioielli in quest'epoca, A. ARANDA HUETE, *La joyería en la corte durante el reinado de Felipe V e Isabel de Farnesio*, Madrid, 1999, p. 378; IDEM, “Aspectos tipológicos de la joyería femenina española durante el reinado de Felipe V”, *Anales de Historia del Arte*, nr. 10, 2000, pp. 218-219; L. ARBETETA, “Platería y joyería en la corte de Felipe V. La influencia francesa”, in J. M. MORÁN TURINA (a cura di), *op. cit.*, pp. 353-372.

ritratti probabilmente dei nonni materni di Elisabetta (12) e un ventaglio incassato con smeraldi e rubini (13).

Nel corso del suo viaggio in Spagna, il contenuto del portagioie della nuova regina si arricchì dei gioielli che sua zia Marianna di Neoburgo, vedova del re Carlo II di Spagna, le donò durante i giorni che passarono insieme a Pau (Francia). Nonostante la delicata situazione economica di Marianna – era stata esiliata dalla Spagna nel 1706 per l'appoggio riservato al candidato austriaco al trono spagnolo durante la Guerra di Successione – e della esiguità del suo portagioie (14), la regina vedova regalò alla nipote “*un aderezo de diamantes y zafiros muy rico*” consistente in “una croce da collo, in un paio di pendenti, et in un grande alamaro sopra una bella guantiera di filagrana d'argento” e una bellissima gioia di perle con due pendenti a pera con orecchini di diamanti e braccialetti (15).

(12) È molto probabile che i ritratti descritti al numero 20 dell'inventario siano i “ritratti due, uno del Ser<sup>mo</sup> Elettore, et uno della Ser<sup>ma</sup> Elettrice; padre e madre della Ser<sup>ma</sup> Pd.rona contornati di diamanti dodici p. ciascuno” descritti nell'inventario di gioielli di Dorotea Sofia di Neoburgo compilato nel 1713. ASP, Corte e casa farnesiana, b. 53, nr. 22.

(13) A differenze dei ventagli con l'armatura in avorio, realizzati principalmente in Francia e in Inghilterra, quelli intarsiati d'oro e d'argento, conosciuti come “piquet”, erano tipicamente italiani ed eseguiti soprattutto a Napoli. Durante la sua vita, Elisabetta Farnese fu molto affezionata ai ventagli e gli ambasciatori la omaggiavano frequentemente con tali oggetti, alcuni dei quali tuttora conservati nelle collezioni del Patrimonio Nacional e della Fundación Lázaro Galdiano (Madrid). Su questo argomento, N. ARMSTRONG, *Fans in Spain*, Londra, 2004, pp. 53-57.

(14) In una lettera con data 19 gennaio 1696 il padre Gabriel spiegava all'Elettore palatino che Marianna di Neoburgo era molto dispiaciuta per avere chiesto alcune perle che appartenevano alla sua famiglia nonché molto pentita per la disapprovazione che la sua domanda aveva causato a Düsseldorf. La sposa di Carlo II ignorava che le perle che richiedeva erano patrimonio della Casa Palatina; la sua richiesta era nata sulla base di voci raccolte a corte secondo le quali Maria Luigia di Orléans, prima sposa del monarca, aveva ricevuto una buona dote e, successivamente, ricchi doni dalla corte di Francia. Nel passato la corte spagnola era stata la gioielleria del mondo ma ormai si era svuotata e avrebbe cominciato a riguadagnare quanto perduto non prima di cinque anni. A. DE BAVIERA e G. MAURA GAMAZO, *Documentos inéditos referentes a las postrimerías de la Casa de Austria*, Madrid, 2004, vol. I, p. 529.

(15) “È la Reg<sup>a</sup> vedova [Marianna de Neoburgo] scese nella sua camera essendo indecibile l'amore che mostra verso la nepote, p[ri]ma di scendere precede la sra duch[es] di Linares sua cameriera mag[gi]o<sup>re</sup> che le presentò in nome della zia unitam[en]te col suo gioielliere che lo portava un bellissimo finim[en]to<sup>11</sup> di diamanti, e zafiri consistente in una croce da collo in un paio di pendenti, et in un grande alamaro sopra una bella guantiera di filagrana d'argento, ed é stimato di gran valore. [...] A di p[ri]mo xbre la Regina sposa si trattene in letto così pregata

Senza dubbio tutti questi gioielli furono molto utilizzati da Elisabetta Farnese durante i suoi primi anni a corte dal momento che, al suo arrivo, il guardaroba regio era abbastanza carente a causa dei danni provocati dalla Guerra di Successione, durante la quale furono spediti in Francia numerosi gioielli e perle, inclusi oggetti importanti e vincolati, come il diamante denominato “*el Estanque*” o la perla conosciuta come “*la Peregrina*”, per essere venduti o impegnati. I pochi gioielli conservati che erano appartenuti a Maria Luigia Gabriella di Savoia furono rifatti in modo da comporre quelli da consegnare alla nuova regina prima della consumazione del matrimonio, valutati in 50.000 scudi (16).

Oltre ai gioielli nel bagaglio della regina erano inclusi anche oggetti per il consumo di alimenti molto apprezzati nelle corti europee, come due servizi d'argento dorato per cioccolata e caffè, uno realizzato a Parigi e l'altro “da campagna” fatto ad Augusta. A questi oggetti si aggiungevano distinti oggetti di toletta e profumeria tra i quali risalta un mobile da toletta d'argento dorato di Augusta composto da trentasette pezzi e quattro vasi d'argento e un dosatore di profumo (17).

Un'altra parte importante del bagaglio di Elisabetta Farnese era quella relativa agli indumenti. Nei suoi bauli la regina portava vestiti, camicie, calze, scarpe, guanti, cuffie, nastri e biancheria intima, fatta quasi tutta in “tela d'Olanda” (18) e adornata con pizzi di Fiandra (19), oltre che tessuti per rivestire mobili e altri per custodire libri.

Tra gli abiti c'erano vestiti da camera, uno per cavalcare, tre in “mantò” somiglianti a quello che indossa Dorotea Sofia di Neoburgo nel ritratto presso la Galleria Nazionale de Parma opera di anonimo (20) (fig.

---

dalla sua zia la quale nel calare alle sue stanze con le sue mani le pose al collo un bellissimo vezzo di perle, due pendenti a pera con boccole di belli diamanti crescendo sempre più l'amore fra queste due Regine”. BAV, Boncompagni, F 40, fol. 96. Allo stesso modo una lettera di Carlos Felipe Antonio Spinolocoli al marchese di Grimaldo, datata in Pau il 1 dicembre 1714, ci informa del regalo di un gioiello di diamanti e zaffiri e del dono di “*unas manillas y un collar y arcaidas de perlas lindisimo*”. AHN, Estado, leg. 2.692.

(16) Su questo argomento, A. ARANDA HUETE, *op. cit.*, 1999, pp. 42-46 e 55.

(17) Appendice documentaria, doc. 1, nn. 22 a 25.

(18) Consisteva in un tessuto di lino molto fine di eccellente qualità.

(19) Merletti provenienti dai Paesi Bassi realizzati con fili di lino lavorato a fuselli.

(20) Appendice documentaria, doc. 1, nr. 28. Sul ritratto di Dorotea Sofia de Neoburgo, L. FORNARI SCHIANCHI (a cura di), *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*, Milano, 1998, p. 229, nr. cat. 396 [inv. 1027].

4). Sappiamo che alcuni dei vestiti portati da Parma per la regina – in particolare uno da indossare durante la caccia probabilmente simile a quello riprodotto nella incisione di Matías de Irala (Fig. 5) – furono utilizzati per molti anni da Elisabetta, poiché il guardaroba regio era sprovvisto di tali abiti non amando la caccia la precedente sovrana, Maria Luigia Gabriella di Savoia (21).

I diversi costumi, fatti quasi tutti in tessuti di seta e fili metallici provenienti dalla Francia (22), erano arricchiti con “pizzi di punto di Spagna” (23).

Circa la sorte di questi lussuosi vestiti, sappiamo che nel 1723, dopo la pubblicazione della *Pragmática General* che vietava di vestire alla francese presso la corte spagnola (24), con un gesto esemplare Elisabetta Farnese donò alla collegiata del real palazzo de La Granja de San Ildefonso (Segovia), recentemente costruita, “tutti i suoi abiti ricchissimi d'oro, et argento p[er] formarne tanti paramenti sacri p[er] la detta chiesa” (25). È molto probabile che gli abiti portati da Parma facessero parte di questa donazione, a causa della grande affezione che la regina ebbe per questa residenza reale, costruita nel 1720 per il ritiro di Filippo V e dove i sovrani eressero il proprio pantheon (26). Purtroppo non si

---

(21) Lettera di Elisabetta Farnese a Dorotea Sofia di Neoburgo, Valsain, 19 ottobre 1722. ASP, Casa e corte farnesiana, b. 41, fase. 7, menzionata in T. LAVALLE COBO, *El mecenazgo de Isabel de Farnesio, Reina de España*, Tesis doctoral inédita, Universidad Autónoma de Madrid, 1994, Vol. III, doc. 44.

(22) Cronologicamente possiamo identificare i tessuti utilizzati nella confezione dei vestiti di Elisabetta Farnese con quelli indicati come sete a merletti (che imitavano questi motivi) e “bizarre” (riconoscibili per la complessità dei motivi decorativi, in combinazione con l'uso del damasco) di moda in Europa tra 1690 e 1720. Su questo argomento, P. THORNTON, *Baroque and Rococo Silks*, Londra, 1965; H. C. ACKERMANN, *Seidengeewebe des 18. Jahrhunderts. I. Bizarre Seiden*, Abegg-Stiftung, Riggisberg, 2000; A. JOLLY, *Seidengeewebe des 18. Jahrhunderts II Naturalism*, Abegg-Stiftung, Riggisberg, 2002.

(23) Merletti fatti con fili d'oro e d'argento lavorati a fuselli.

(24) J. SEMPÈRE Y GUARINOS, *Historia del lujo y de las leyes suntuarias de España (1788)*, (ed. J. Rico Giménez), Valencia, 2000, pp. 323-324.

(25) *Avisos* di Madrid, 10 novembre 1723, ASE, Mediceo Principato, f. 5.008, senza numero di folio.

(26) Su questo palazzo e le sue collezioni durante il regno di Filippo V e Elisabetta Farnese, Y. BOTTEAU, “El panteón de Felipe V en La Granja”, *Archivo Español de Arte*, 1955, pp. 263-266; IDEM, “Las etapas de la construcción de La Granja”, *Goya*, nr. 46, 1962,

conservano nella collegiata arredi liturgici fatti con tessuti di queste caratteristiche (27).

L'inventario degli oggetti che formavano parte del regio bagaglio si conclude con l'elenco di diversi mobili come tavolini, cassette d'ebano o di pietre dure.

Sono menzionate infine due casse di libri (28). La loro presenza costituisce una dimostrazione della accurata educazione che Elisabetta aveva ricevuto nella corte farnesiana sotto la tutela del suo patrigno e zio Francesco I nonché una dichiarazione d'intenzioni delle inclinazioni che la regina avrebbe sviluppato in Spagna.

Durante la sua gioventù Elisabetta studiò retorica, filosofia, geografia, astronomia e storia; parlava e scriveva in italiano, tedesco – la lingua di sua madre –, francese e, dal 1714 in poi, spagnolo. Aveva una buona conoscenza del latino. Dimostrò inoltre un grande interesse per la musica, la danza, la letteratura e la pittura, disciplina nella quale si formò sotto l'insegnamento del piacentino Pier Antonio Avanzini, allievo del Molinareto, e del fiammingo Lorenzo Ferramonti (29).

Grazie alla solida formazione ricevuta e alle circostanze politiche, Elisabetta Farnese diventò una figura molto rilevante nella corte spagnola,

pp. 261-268; M. J. CALLEJO DELGADO, *El Real Sitio de San Ildefonso*, Madrid, 1988, Tesi dottorale inedita, Universidad Complutense di Madrid, 3 vols.; D. RODRÍGUEZ RUIZ (a cura di), *El Real Sitio de La Granja de San Ildefonso: retrato y escena del Rey*, Madrid, 2000; J. L. SANCHO GASPÀR, "El retiro de Felipe V: imagen y sentido del Palacio de La Granja en 1724", *Reales Sitios*, nr. 150, 2001, pp. 37-50; P. MARTÍN PÉREZ, *Los Trastámaras y los Borbones en el Real Sitio de San Ildefonso*, Barcelona, 2002; D. RODRÍGUEZ RUIZ e J. R. APARICIO GONZÁLEZ, *El Palacio Real de La Granja de San Ildefonso*, Madrid, 2004.

(27) Desidero ringraziare l'Abate della Reale Colegiata de La Granja de San Ildefonso (Segovia), don Isidoro Mardomingo Merino, e il sagrestano della medesima, don Francisco Mardomingo Merino, per la cortese disponibilità riservatami nel permettermi di esaminare la collezione di tessuti liturgici che si conserva in questa fondazione reale, dove, purtroppo, non è stato possibile identificare tessuti simili a quelli portati da Elisabetta Farnese al suo arrivo in Spagna.

(28) "1714. Aggiunta all'inventario del guardarroba di Elisabetta Farnese", ASP, Casa e corte farnesiana, busta 41, fasc. 3. Appendice documentaria, documento 2.

(29) Sulla educazione della regina, T. LAVALLE COBO, "Isabel de Farnesio, la pasión por el arte", in AA.VV., *La mujer en el arte español*, Madrid, 1997, pp. 217-228; IDEM, "Biografía artística de Isabel de Farnesio", in D. RODRÍGUEZ RUIZ (a cura di), *El Real Sitio de San Ildefonso. Retrato y escena del Rey*, Madrid, 2000, pp. 182-193; G. BERTINI, *pp. cit.*, 2002, pp. 417-433, in partic. pp. 424-425.

assumendo la reggenza in varie occasioni a causa delle forti crisi depressive di cui soffriva Filippo V. Anche nel campo delle arti la regina giocò un ruolo importante continuando a praticare la nobile arte della pittura e spesso intervenendo nelle opere che si realizzavano nei palazzi reali, fornendo suggerimenti agli architetti e indicando loro modelli cui attenersi, tra le quali senza dubbio prevalse la reggia farnesiana di Colorno (30). Elisabetta fu anche l'artefice dell'acquisto tra il 1723 e il 1724 della collezione di pittura di Carlo Maratta e della raccolta di sculture appartenuta alla regina Cristina di Svezia destinate ad arredare palazzi reali spagnoli. Dopo la morte di Filippo V sostenne un ambizioso progetto per dare alle stampe, nel 1751, una descrizione illustrata delle sculture antiche e moderne che decoravano il palazzo de La Granja de San Ildefonso, a imitazione delle edizioni realizzate per i suoi antenati sui palazzi e sulle raccolte farnesiane (31).

I libri che Elisabetta portò in Spagna riguardavano temi diversi, "parte di divozione, parte d'Historia, e parte di lingue diverse", coincidendo con le inclinazioni che si attribuivano alla sovrana nel volume pubblicato in occasione del suo matrimonio. Secondo l'autore di quest'opera, la regina "si fece costume il passare molte ore del giorno su i libri, o a confermarsi nella pietà, o a rendersi pratica delle istorie, e de' costumi delle Nazioni, o a considerare i fatti egregi degli Uomini illustri, o a far tutta sua quella Scienza morale, che è lume, e guida delle operazione più savie, e più sicure" (32). Purtroppo nell'inventario i libri non furono valutati né descritti

(30) L. GARCÍA e L. PELIZZONI, "La construcción del palacio de La Granja a través del epistolario entre Dorotea Sofía de Neoburgo e Isabel de Farnesio: Andrea Procaccini e el modelo parmense de edilicia de jardines", in AA.VV., *El Mediterráneo y el Arte Español. Actas del XI congreso del CEHA (Valencia, 1996)*, Valencia, 1998, pp. 180-184; M. SIMAL LÓPEZ, "Relaciones artísticas entre Isabel de Farnesio y la corte de Parma entre 1715 y 1723: noticias sobre Molinareto, el palacio de Colorno, La Granja de San Ildefonso y la *Delizia farnesiana in Colorno*", in J. MARTÍNEZ MILLÁN (coord.), *Las relaciones discretas entre las monarquías hispana y portuguesa: Las casas de las reinas (siglos XV-XIX). Arte, música, espiritualidad y literatura (Congreso Internacional, Madrid 11-14 de diciembre de 2007)*, (in corso di stampa).

(31) Sul profilo di collezionista della regina, T. LAVALLE COBO, *Isabel de Farnesio. La reina coleccionista*, Madrid, 2002; A. ATERIDO, J. MARTÍNEZ CUESTA e J. J. PÉREZ PRECIADO, *Inventarios reales. Colecciones de pinturas de Felipe V e Isabel de Farnesio*, Madrid, 2004, 2 vols.; M. SIMAL LÓPEZ, "Isabel de Farnesio y la colección real española de escultura. Distintas noticias sobre compras, regalos, restauraciones y el encargo del "Cuaderno de Aiello", *Archivo Español de Arte*, nr. 315, 2006, pp. 263-278.

(32) *Ragguaglio delle nozze delle Maestà di Filippo Quinto e di Elisabetta Farnese...*, Parma, 1717, fols. 6-7.

nel dettaglio. Per tale motivo non ne conosciamo il numero esatto e la descrizione sommaria non ci consente di identificarli tra quelli che formavano parte della ricca biblioteca che la regina raccolse durante la sua vita, attualmente conservata nella Biblioteca Nazionale di Madrid (33).

MERCEDES SIMAL LOPEZ

Museo Nacional de Artes Decorativas Madrid

APPENDICE DOCUMENTARIA

Documento 1

1714. Inventario della guardaroba di Elisabetta Farnese.

ASN, Archivio Farnesiano, fascio 2.115, fols. 42v-48. Si conserva una copia nel ASP, Casa e corte farnesiana, busta 41, fasc. 3.

"[...] Inventario delle gioie, e retrocamera della Maestà della Regina Elisabetta, che seco conduce in Spagna

[1] Una giogia da petto, che contiene diamanti legati in castoni fissi cento sette compreso quel di mezzo dico n° 107.....	n°	2745_/_
È più nelle goccie, che pendono diamanti sedici dico n° 16 In tutto sono cento venti trè; suo valore doppie due mila settecento quaranta cinque; dico doppie.....	n°	2745_/_
[Fol. 43] Somma di contro dob <sup>o</sup> n°	n°	2745_/_
[2] Una fibbia per il centurino, nella quale sono diamanti ventiquattro; suo valore doppie cento novanta dico.....	n°	190_
[3] Una farfalla nella quale vi sono diamanti sedici; suo valore doppie cento ventisei; dico.....	n°	126_
[4] Sei spilloni, che contengono in tutto diamanti sei; suo valore doppie quattrocento settanta d <sup>co</sup> .....	n°	470_
[5] Uno spillone con goccia, che l'uno, e l'altra contiene due diamanti in tutto; suo valore doppie ottocento, dico.....	n°	800_
[6] Un frisetto da collo con diamanti ventinove; suo valore doppie mille quattrocento settanta sei dico.....	n°	1476_/_
[7] In due manigli vi sono in tutto diamanti trent'otto; valore doppie seicento venti; dico.....	n°	620_
	Dobbe. n°	6427_/_
[Fol. 43v] Somma adietro dob <sup>o</sup> n°	n°	6427_/_
[8] Un paio pendenti da due diamanti per ciascuno; valore doppie quattromilla, e cinquecento dico.....	n°	4500_
[9] Una croce da collo con diamanti grossi n° sei, e n° undici piccioli; valore doppie mille, e seicento, dico.....	n°	1600_

[10] Un paio pendenti con sue boccole con due diamanti grossi per ciascuno, e ventiquattro piccioli; valore doppie settanta cinque, dico.....	n°	75_
[11] Un golano, ò sia croce da collo, che in tutto contiene diamanti sei. Valore doppie cento d <sup>co</sup> .....	n°	100_
[12] Una pioggia con dodici diam[an] <sup>ti</sup> . Valore dob <sup>o</sup> sessanta cinque d[i] <sup>co</sup> .....	n°	65_
[13] Un'altra pioggia con diam[an] <sup>ti</sup> n° diciannove, e due balassi. Valore dobb[li] <sup>o</sup> cento trenta; d <sup>co</sup> .....	n°	130_
	Dobbe n°	12897_/_
[Fol. 44] Somma di contro dob[bl] <sup>o</sup> n°	n°	12897_/_
[14] Un paio pendenti con dodici diamanti in tutto; valore doppie settanta, dico.....	n°	70_
[15] Un polsetto con otto diamanti, ed uno smeraldo nel mezzo; valore doppie sessanta; dico.....	n°	60_
[16] Un golano con quattro diamanti ed uno smeraldo. Valore doppie cinquanta; dico.....	n°	50_
[17] Un paio pendenti con gocce di smeraldi, e due diamanti. Valore doppie trentacinque d <sup>co</sup> .....	n°	35_
[18] Una fibbia da centurino con otto diamanti. Valore doppie trentacinque, dico.....	n°	35_
[19] Un moretto, che serve per spontone con diam[an] <sup>ti</sup> , e perle. Valore doppie venti; dico.....	n°	20_
[20] Due ritratti con diam[an] <sup>ti</sup> ventiquattro in tutto. Valore doppie cinquanta cinque; dico.....	n°	55_
	Dobbe n°	13222_/_
[Fol. 44v] Somma adietro d <sup>co</sup> n°	n°	13222_/_
[21] Un ventaglio gioiellato con diam[an] <sup>ti</sup> smeraldi, e rubini. Valore, dob <sup>o</sup> settantacinque; dico.....	n°	75_
[22] Un servizio d'argento dorato da cioccolata, e caffè di Parigi in pezzi ventidue con sua custodia foderata di veluto cremesi. Valore dob[bl] <sup>o</sup> cento dieci; d[i] <sup>co</sup> .....	n°	110_
[23] Un servizio da campagna d'argento dorato d'Augusta in pezzi n° venticinque con sua custodia di panno; di valore dob[bl] <sup>o</sup> cento sessanta, dico.....	n°	160_
[24] Un toccadore d'argento dorato d'Augusta in pezzi n° trentasette con sua custodia foderata di panno; valore dob[bl] <sup>o</sup> cento novanta, dico.....	n°	190_
[25] Quattro vasi d'argen] <sup>to</sup> , ed un profumiere d'oncie cento settanta sei; valore dobb[li] <sup>o</sup> settanta cinque d[i] <sup>co</sup> .....	n°	75_
	Dobbe n°	13832_/_
[Fol. 45] Somma di contro dob n°	n°	13832_/_
[26] Una bacina d'argento con sette fruttiere ciselate, ed una cassetta da foco; oncie cento novanta valore doppie ottanta quattro; dico.....	n°	84_
[27] Una veste di broccato fondo d'oro guernita di punto di Spagna, con cuffie, ed altri ornam[en] <sup>ti</sup>	n°	
[28] Un vestito in mantò ricamato d'oro in Parigi sul raso bianco con tutti li suoi ornamenti	n°	
[29] Altra veste di broccato fondo d'argento guernita d'altri pizzi di punto di Spagna d'argento con nastri, e tutti gl'ornam[en] <sup>ti</sup>	n°	

[30] Un vestito in mantò di broccato verde, e giallo con tutti li suoi finimenti, guernito di pizzi d'argento, con cuffie, e nastri

[31] Un vestido di color di rosa finito d'una guarnizione d'argento con sue forniture

Dobble n° 13916\_/

[Fol. 45v.]

Somma adietro dob[bi]e n° 13916\_

[32] Un vestito da camera con giubbone di broccato fondo bianco e color di rosa con argento, con tutti li suoi finimenti [33] Una sciarpa ricamata d'oro, e seta guernita di pizzi d'oro [34] Calzette d'Inghilterra per tutti li vestiti; scarpe ricamate para ventiquattro; Tissù, Guanti d'ogni sorte;

Nastri diversi di Francia, e d'Inghilterra

[35] Due borse da libri fatte di broccato, e gallonate d'oro, con cordoni, e fiocchi di seta, e d'oro Tutti i sopradescritti vestiti comprese le cuffie di punto d'Inghilterra finissimo, con manichini, ed altri ornamenti costano in tutto

dobble cinque mila, e cinquecento dico.....n° 5500\_

Dobble n° 19416\_/

[Fol. 46]

Somma di contro dob[bi]e n° 19416\_

[36] Un vestito in mantò di broccato fondo d'oro, e pensò con suoi ornamenti double cento sessanta dico.....n° 160\_

[37] Un vestito da cavalcare di broccato soprariccio fondo pensò con sottana, e sottogiuba valore double cento dico.....n° 100\_

[38] Due tavolini da camera con piedi dorati coperti di veluto cremesi galonati d'oro con sopradrappi di broccato d'oro; uno fondo amaranto, l'altro di broccato riccio ornati con frangie d'oro, borse, e cuscinietti compagni dello stesso broccato; valore double cento settanta cinque dico.....n° 175\_

[39] Quattro casse coperte di veluto cremesi tutte gallonate d'oro/ con loro sopracasse coperte di cuoio, e sue maniglie dorate; e casse trenta coperte di cuoio federate di cendale, e con chiodi d'ottone, costano in tutto double duecento quaranta, d[i]e n° 240\_

Dobble n° 19851\_/

[Fol. 46v]

Somma adietro d[ob]b]e n° 19851\_

[40] Una cassetta d'ebano guernita di pietre contornate di filigrana, nella quale è un santirolo d'argento con conchetta, e croce di cristallo, ed una guantiera di cristallo ornata di filigrana bianco, e dorato, valore double cento dico.....n° 100\_

[41] Un'altra cassetta con balsami in ottangolo d'ebano, interciata di pietre dure preziose di riglievo, adornata con puttini d'argento dorato parimenti di riglievo.

Valore double quattrocento dico.....n° 400\_

Dobble n° 20591\_/

[Fol. 47]

Somma di contro d[ob]b]e n° 20591\_

#### Biancheria

[42] Due drappi da tavolino con suoi pizzi di Fiandra alti

[43] Altro drappo da tavolino con pizzi di punto di Fiandra

[44] Quindici camicie di tela d'olanda con suoi pizzi di Fiandra per la notte

[45] Quattro camicie di tela d'olanda con suoi pizzi di Fiandra da veste

[46] Vent'una camicie di tela d'olanda con suoi pizzi di Fiandra da mantò

[47] Due camiciole di dobletto con suoi pizzi di Fiandra

[48] Due camiciole di tela d'olanda con suoi pizzi di Fiandra

[49] Venti fazzoletti di tela batiz con suoi pizzi di Fiandra/

[50] Dieci fazzoletti di tela d'olanda con suoi pizzi di Fiandra

[Fol. 47v] Somma adietro d[ob]b]e n° 20591\_

[51] Dodici d'altri senza pizzi

[52] Dodici pettinatori di tela d'olanda con suoi pizzi di Fiandra

[53] Una mantelina di pizzi di punto di Fiandra

[54] Ventiquattro grembiali di tela d'olanda senza pizzi

[55] Quaranta drappi di tela d'olanda senza pizzi

[56] Dodici para di mutande di tela d'olanda

[57] Ventiquattro drappini di tela d'olanda per li pettini

[58] Quaranta altri drappini piccioli di tela d'olanda

[59] Ventiquattro para di sottocalze di filo finissimo di Fiandra

[60] Ventiquattro para di sottocalze di bombace finissimo

Tutte le sudette biancherie, e pizzi di Fiandra sono costate double due mila,

e seicento dico.....n° 2600\_

Dobble n° 23191\_

[Fol. 48]

Somma di contro d[ob]b]e n° 23191\_

E più altri diversi abiti con differenti finimenti stimati double settecento

dico.....n° 700\_

In tutto double n° 23891\_

[...]

#### Documento 2

1714. Aggiunta al inventario della guardarroba di Elisabetta Farnese.  
ASP, Casa e corte farnesiana, busta 41, fasc. 3.

"Aggiungere nella partita delle robbe  
venute di Francia

due borse di libri fatte di broccato, e gallonate d'oro con cordoni, e fiocchi di seta et oro senza specificare alcun prezzo p che sono comprese nelle dob° 5500\_

favorisca anche esprimere, ove di cuffie venute di Francia, di porto, d'Inghilterra finissimi, con manicine, et altre ornamenti...

Si possono aggiungere in ultimo due casse di libri scelti, parte di divozione, parte d'Historia, e parte di lingue diverse senza esprimere alcun valore\_".



Fig. 1 - MIGUEL JACINTO MELÉNDEZ, *Elisabetta Farnese*. 1718 ca., Madrid, Casa de la Moneda.



Fig. 2 - JEAN RANC, *Elisabetta Farnese*. 1723, Madrid, Museo Nacional del Prado.



Fig. 3 - MIGUEL JACINTO MELÉNDEZ, *Elisabetta Farnese*. 1727, Madrid, Biblioteca Nacional.



Fig. 4 - Anónimo parmense, *Dorotea Sofia de Neoburgo*.  
Fine del XVII secolo, Galleria Nazionale di Parma.



Fig. 5 - MATIAS DE IRALA Y DIEGO DE COSA, *Isabel de Farnesio*.  
1715. Biblioteca Nacional de Madrid.